



Martedì 29 gennaio 2019 METTI UNA SERA AL CINEMA 30

SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA (LA) THE ZOOKEEPER'S WIFE

Regia: Niki Caro

Interpreti: Jessica Chastain (Antonina Zabinski), Johan Heldenbergh (Jan Zabinski), Daniel Brühl (Lutz Heck), Timothy Radford (Ryszard Zabinski giovane), Efrat Dor (Magda Gross)

Genere: Biografico/Drammatico - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2017 - **Soggetto:** tratto dal romanzo omonimo di Diane Ackerman -

Sceneggiatura: Angela Workman - **Fotografia:** Andrij Parekh - **Musica:** Harry Gregson-Williams - **Montaggio:** David Coulson - **Durata:** 127' -

Produzione: Scion Films - **Distribuzione:** M2 Pictures (2017)

Una giovane donna che si aggira in bicicletta nell'incantata cornice di uno zoo in stile liberty rivolgendo affettuosi sorrisi a ippopotami, scimmie e dromedari. È un inizio sereno che prelude alla tragedia: siamo nella Varsavia del 1939 in procinto di essere occupata dai nazisti e Antonina Zabinski e suo marito Jan, proprietari del bioparco, si troveranno presto impegnati nel compito a rischio della vita di salvare dai campi di concentramento circa 300 ebrei del Ghetto, ospitandoli negli ambienti sotterranei dello zoo.

Sulla base del romanzo di Diana Ackerman, a sua volta ispirato dai diari di Antonina, il film di Niki Caro sceglie un passo da racconto classico, ricostruendo con cura l'epoca senza eccedere nei toni drammatici, tanto la materia parla da sola. Affidato a Daniel Brühl, l'hitleriano di turno acquista una qualche sfumatura senza per questo perdere il suo torvo, odioso carattere; e la luminosa Jessica Chastain conferisce vibratile spessore umano a questo magnifico personaggio di 'giusto' ritagliato dalla realtà. Tuttavia i due bravi interpreti non bastano a riscattare il film dal manierismo.

**La Stampa -
16/11/17 Alessandra
Levantesi Kezich**

L'invasione tedesca della Polonia costringe gli Zabinski, marito e moglie, curatori di uno zoo enorme e prezioso a scendere a patti (vessazioni, ricatti) con il capo zoologo di Hitler. Intanto il parco diventa un luogo di rifugio e smistamento degli ebrei del ghetto destinati ai forni. Storia vera. Un altro sguardo, e non bastano mai, sulla pratica nazista di deportazione e annientamento. Dal punto di vista degli animali? In un certo senso sì. La devastazione dello zoo, il disorientamento di belve e bestiole,

l'ordine voltato nel caos, è efficace metafora sensoriale della guerra. Riesce meglio del mélo d'amore e resistenza, con gli 'uomini e no' e il salvataggio di una "Schlinder's List". Alla Chastain, ormai una delle migliori interpreti di oggi, il merito di catalizzare l'attenzione dove cede.

**Il Giorno -
16/11/17
Silvio
Danese**

Uno zoo sotto un bombardamento l'avevamo già visto in "Underground" di Emir Kusturica, all'inizio di una sara-banda storica tra i destini tragici e intricati della Jugoslavia. Anche nelle prime scene de "La signora dello zoo di Varsavia" di Niki Caro (nota per "La ragazza delle balene" e "North Country") gli animali devono trovare riparo dalle bombe che cadono dal cielo. Siamo nell'estate 1939, il dottor Jan Zabinski è il custode con la moglie Antonina dello zoo della capitale polacca. Il loro figlio di sei anni Rysz sta per iniziare la scuola, ma nell'aria c'è la paura per l'imminente invasione nazista. L'arrivo dei carri armati e la lunga occupazione sconvolgono la vita della coppia, che cerca in tutti i modi di proteggere e sfamare gli ospiti sopravvissuti alla distruzione di recinti e gabbie. La situazione si complica con la presenza dello zoologo tedesco Lutz Heck che si invaghisce della donna e cerca in tutti i modi di avvicinarla.

Se lei prova a non inimicarsi il rappresentante del Reich, che diventerà un Ss spietato, il marito si accorge degli approcchi e, da distante, vigila. Quando esplode la persecuzione degli ebrei, la coppia non resta a guardare e decide di nascondere chi riesce a fuggire dal ghetto nei grandi sotterranei e nei cunicoli. Tutto conservando un'apparenza di normalità, con il pianoforte utilizzato

per suonare l'allarme. Il film racconta una storia realmente accaduta, ricostruita nel libro di Diane Ackerman, e segue la coraggiosa famiglia fino al 1946. In totale i due nascosero circa 300 ebrei, che si salvarono tutti tranne due signore che si erano trasferite in una pensione con documenti falsi ed erano state denunciate. Storie di uomini e donne di buona volontà che hanno rischiato la vita durante la guerra mondiale per salvare vite dai campi di sterminio ne sono state mostrate parecchie al cinema, tra le migliori degli ultimi anni "In Darkness" (2012) di Agnieszka Holland, ma la Caro riesce, pur rispettando tutte le convenzioni e i momenti tipici del genere, a far apprezzare la pellicola e a mettere qualche spunto di riflessione sul presente e alcuni momenti da ricordare.

Tra questi l'incendio del ghetto, Jan che accompagna i bambini deportati a salire su treno fingendo che sia un gioco, Rysz minacciato da Heck, i combattimenti dell'esercito popolare dei partigiani tra i quali si arruolerà il custode, infine Antonina che chiede al tedesco informazioni del marito arrestato. In due ore di durata, la regista vuole raccontare molto, rispettare il romanzo e soprattutto rendere onore alla memoria dei coniugi Zabinski. Come sempre è molto brava e intensa Jessica Chastain, mentre il belga Johan Heldenbergh, lanciato internazionalmente da "Alabama Monroe", è una bella conferma nella parte di Jan.

L'Eco di Bergamo - 16/11/17

Nicola Falcinella

Nel 1939, prima della guerra, c'era il giardino dell'Eden, affollato di animali e letizia. Uno zoo. Lei, Antonina Zabinski (Jessica Chastain), ne è la Eva, come la chiama suo marito Jan (Johan Heldenbergh). Dopo, ogni cosa si recli-

na e si ribalta. Colà è in tutta la Polonia piombano i nazisti, la morte, il terrore. Ma spuntano pure il coraggio e l'eroismo solidale. 'La signora dello zoo di Varsavia', rinomato bestseller di Diane Ackerman (ed. Sperling & Kupfer), diventa film sfoderando nelle immagini le gesta di Antonina e Jan con la loro storia (vera) animata da intrepida umanità quando riescono a sottrarre all'invasore centinaia di ebrei, nascondendoli nei sotterranei della loro casa nello zoo dopo averli cavati dal Ghetto e salvati dalle deportazioni. Scenario simile, negli intenti e in certe dinamiche, a quello stimolato da Oskar Schindler, che nel medesimo contesto geo-bellico è stato anche celebrato da Steven Spielberg ("Schindler's List", 1993). Il film è girato con eleganza sobria, epicità a tratti commossa ed eccellenti attori.

**Panorama -
16/11/17
Claudio
Trionfera**

Da un libro di Diane Ackerman ispirato a due figure reali. Jan Zabinski, zoologo direttore dello zoo di Varsavia prima dell'invasione tedesca. E sua moglie Antonina che collabora appassionatamente con lui. Il quale, da combattente delle unità militari di resistenza eredi dell'esercito nazionale decimato da tedeschi e russi legate al governo in esilio a Londra, partecipò all'insurrezione antinazista dell'estate '44. Ma il film è centrato sul personaggio femminile, Jessica Chastain in un ruolo diversissimo dall'ultimo interpretato in "Miss Sloane". Sull'ambigua relazione con il nuovo padrone tedesco, zoologo competente ma pur sempre ufficiale nemico e invaghito di lei (Daniel Brühl). Mentre, in un defatigante doppio gioco e grazie al permesso di entrare nel ghetto, la coppia riesce a mettere in salvo molti ebrei nello zoo devastato dai bombardamenti. Compare anche la storica personalità di Janusz Korczak, pediatra fondatore di un orfanotrofio che rifiutò la possibilità di salvarsi e accompagnò i suoi bambini sul vagone piombato per Treblinka. I coniugi Zabinski sono stati riconosciuti Giusti tra le Nazioni. Una storia che valorizza il tanto di nobile ed eroico che riguarda la Polonia del tempo, lasciando fuori la radicata ostilità

della comunità polacco-cristiana contro una minoranza ebraica, per lo più non assimilata né integrata, che costituiva il dieci per cento della popolazione. E non esiste più.

**La Repubblica -
16/11/17**

Paolo D'Agostini

Piccoli Schindler cercansi. E trovansi. Alla caccia di figure benemerite della Seconda guerra mondiale per rimpolpare la già corposa filmografia sulle vittime dell'Olocausto, Hollywood ha scoperto Antonina Zabinski, eroina (realmente vissuta) di un romanzo di Diane Ackerman, a sua volta basato sui diari di Antonina.

Antonina è la signora del titolo, proprietaria e direttrice di un grande zoo di Varsavia, una specie di paradiso terrestre dove zampottano in semilibertà scimmie, ippopotami, addirittura bisonti. Le prime scene del paradiso sono talmente idilliache che qualcuno magari avrà l'impressione di esser capitato nel film sbagliato, una favola animalista zuccherosa quanto un cartone animato. Imppressione rafforzata dal successivo exploit di Antonina che cura e salva uno dei suoi animaloni con una tenerezza più che materna.

Ma è il 1939. L'inferno bussa alle porte dell'Eden. I nazisti invadono la Polonia, il cielo di Varsavia è il teatro di battaglie aeree che non risparmiano nemmeno lo zoo. Poi l'occupazione che sconvolge le vite di molti (gli ebrei sono stipati nel fatidico ghetto) ma non almeno quelle di Antonina e della sua famiglia che continuano ad amministrare il loro Eden, facilitati dalla protezione di un ufficiale hitleriano che ama molto gli animali (e moltissimo la bella signora). Ma il marito di Antonina non ci sta.

Ogni giorno assiste ai massacri e alle deportazioni degli ebrei e decide di fare qualcosa. Lo zoo è pieno di cunicoli sotterranei costruiti per smistare gli animali. Gli Zabinski decidono di stipare lì tutti gli ebrei che riescono a far uscire dal ghetto. Dapprima offrono un nascondiglio alla Frank, poi organizzano una vera e propria di fuga (attraverso i tunnel i fuggiaschi possono arrivare fuori città e darsi alla macchia).

In questo modo Antonina e consorte

riescono a salvarne centinaia, ma il gioco non può durare a lungo. Quando gli ebrei decidono di ribellarsi alla deportazione e danno battaglia per le strade di Varsavia, Jan Zabinski è al loro fianco, combatte, viene ferito e catturato. Ma l'indomita moglie rimane a battersi nella 'bella battaglia' fino alla fine. Senza lasciarsi fermare dall' 'amico' nazista che ormai è diventato un nemico.

Piacerà certamente agli ammiratori di Jessica Chastain in un personaggio di dolce e grintosa eroina cucitole su misura. Capace che Antonina le faccia vincere l'Oscar. Jessica nella sua carriera ha fatto certo di meglio (meritava eccome la statuetta per "Miss Sloane") ma i film sull'Olocausto si sa sono sempre su una corsia preferenziale quando di tratta di gareggiare per il premio cinematografico per antonomasia (Spielberg e Polanski ce l'hanno fatta solo quando han deciso di portare sullo schermo il grande massacro, rispettivamente con "La lista di Schindler" e "Il pianista").

Jessica a parte, il film di Niki Caro si colloca nella buona media qualitativa dei film sull'odissea di Varsavia. Niki Caro racconta bene (sa come toccare le corde emozionali) e copre le due ore senza cadute di tensione. Pur navigando nelle acque del già visto (quante volte abbiamo visto le deportazioni sullo schermo) azzecca non di rado qualche momento di livello inconsueto. Come il vagabondare per Varsavia degli animali in libertà dopo il bombardamento germanico. Come la magica apparizione del dottor Korczak, l' 'angelo del ghetto' che dice no a Zabinski che gli offre la possibilità di fuga.

**Libero -
16/11/17
Giorgio
Carbone**